

Mi.C Ministero della Cultura

Regione Emilia Romagna

Comune di Forlì

ACCADEMIA PERDUTA/ROMAGNA TEATRI

ATER FONDAZIONE

COLPI DI SCENA

SGUARDO NEL CONTEMPORANEO

Forlì 26/29 settembre 2023

Martedì 26 settembre

Ore 14.30 Teatro San Luigi, Forlì

TEODORO BONCI DEL BENE

**COME HO IMPARATO A NON PREOCCUPARMI
E AD AMARE LA RUSSIA**

di e con Teodoro Bonci Del Bene

aiuto regia / drammaturgia Francesca Gabucci

costumi Medina Mekhtieva - video Vladimir Bertozzi

produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri

In scena c'è un fondale su cui nevica per tutto il tempo. Fra i fiocchi di neve compaiono immagini e video, fra cui un album di fotografie scattate in Russia intorno al 2004. Ma quando si parla di Russia, è difficile credere a quello che si vede.

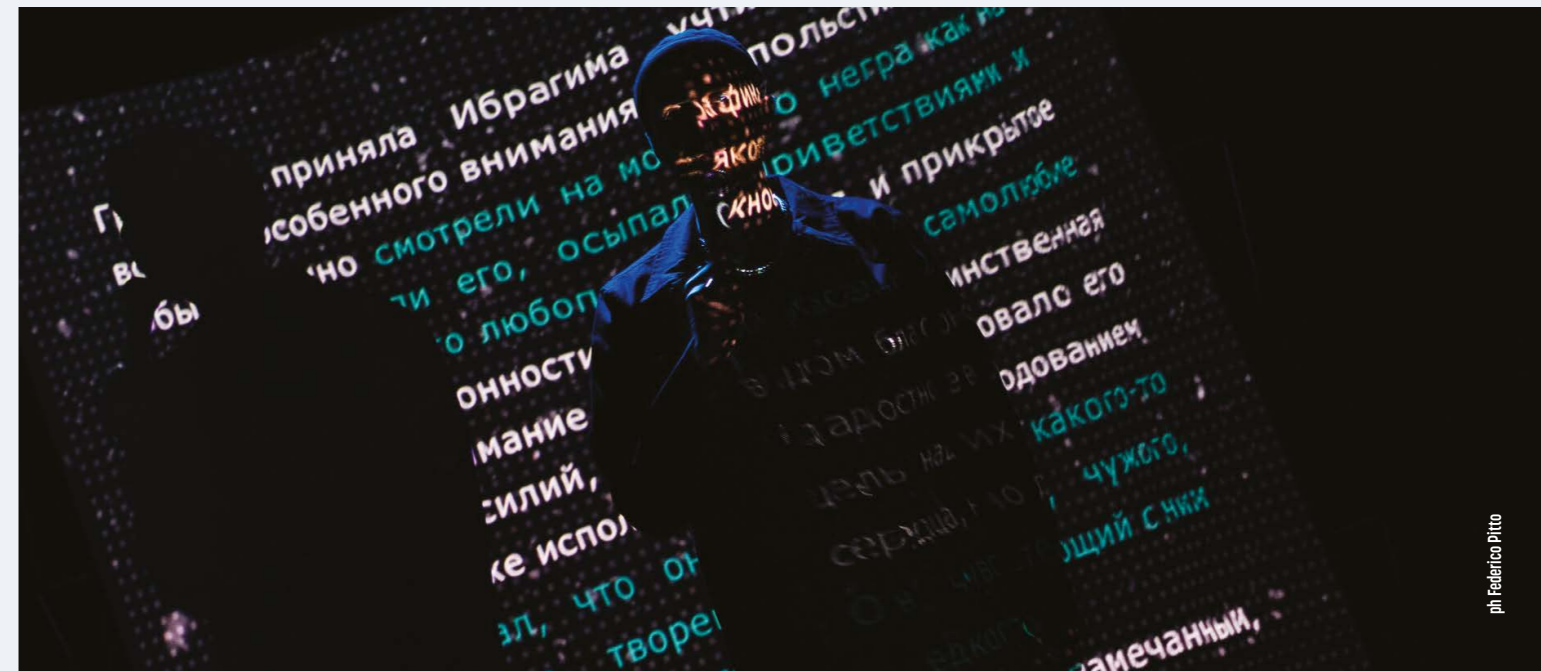
Teodoro fa un elenco di artisti che non possono tornare a casa, e racconta degli anni che ha vissuto in Russia. In questo racconto c'è una poesia, recitata da sbronzo, di Aleksander Pushkin, il frammento del suo romanzo "il negro di Pietro il Grande", alcune poesie di Ivan Vyrypaev, alcuni sketch di uno stand up comedian bielorusso,

scappato a Mosca dalla repressione di Minsk e poi rifugiatosi a Kiev dopo l'inizio della guerra in Ucraina, qualche ore prima che il KGB venisse a cercarlo nel suo appartamento.

Lui fa stand up su questi fatti, e la sua comicità grottesca parla di una tragedia reale.

Uno dei personaggi fondamentali, anche se non parla mai, è uno youtuber, che vive in esilio a causa delle interviste che pubblica su internet. Ma il vero protagonista di questa storia è il Giovane artista. Questo giovane artista viene da un paese di provincia poverissimo dove in inverno fanno meno 40 gradi, dove non c'è lavoro e non c'è lo stato. Il giovane artista è riuscito a diventare un comico di successo. Si esprime come un teppista di provincia e denuncia le condizioni dei villaggi come quello in cui è nato, prende in giro il presidente e il governo russo. Il Giovane artista sa che potrebbe essere colpito molto duramente, e rischia la vita ogni volta che sale sul palco.

A quanto pare i comici sono fra gli artisti più coraggiosi degli ultimi anni. "Questo succede perché non ci spiegano la differenza fra la paura e la fifa. Ma la differenza è enorme. Colossale. La paura è un sentimento buono: ti spinge ad agire. La fifa invece ti dice di non fare niente".





Ore 16.45 Ex ATR, Forlì

MENOVENTI **ODRADEK**

da un'idea di Consuelo Battiston e Gianni Farina
con Consuelo Battiston e Francesco Pennacchia
drammaturgia, regia e luci Gianni Farina
musiche e sound design Andrea Gianessi
scene Andrea Montesi e Gianni Farina
con la consulenza di Enrico Isola e Daniele Torcellini
costumi Consuelo Battiston e Elisa Alberghi
voci Tamara Balducci, Leonardo Bianconi, Maria Donnoli, Chiara Lagani
produzione Menoventi/E Production, Ravenna Festival,
Accademia Perduta/Romagna Teatri, OperaEstate Festival Veneto/CSC
in collaborazione con Masque Teatro

Odradek è una fiaba contemporanea ispirata dai moniti di Gunther Anders e dai capricci di Franz Kafka. A casa di M, una donna ordinaria rintanata nella comfort zone domestica, ogni desiderio viene esaudito ancora prima d'essere concepito. Nel paese della cuccagna la spirale del conformismo ha eliminato ogni ghiribizzo, dunque le previsioni di marketing risultano infallibili. Ignaro messaggero di questo mondo incantato è Q, corriere espresso dell'azienda più importante del settore consegne, l'onnipresente Odradek. Dalla relazione tra i due nascono interrogativi inconsueti: da dove arrivano gli oggetti? E le notizie? Chi parla all'altro capo dell'apparecchio? Un guasto al sistema elettrico consentirà a questi eremiti di massa di scorgere un riflesso dell'invisibile trama del mondo, innescando uno scontro tra ambiente e ambizione, una lotta tra illusione e immaginazione. L'innocenza inconsapevole della vita odierna, ovvero l'incapacità di avvertire il peso della responsabilità del proprio agire, a volte si incrina e lascia filtrare i sintomi di un'angoscia singolare, insolita; come un'ombra cupa, il sentimento di insensatezza della propria esistenza si insinua nella mente di M.

Ore 18.30 Teatro Testori, Forlì

ELSINOR Centro di Produzione Teatrale **FRANKENSTEIN**

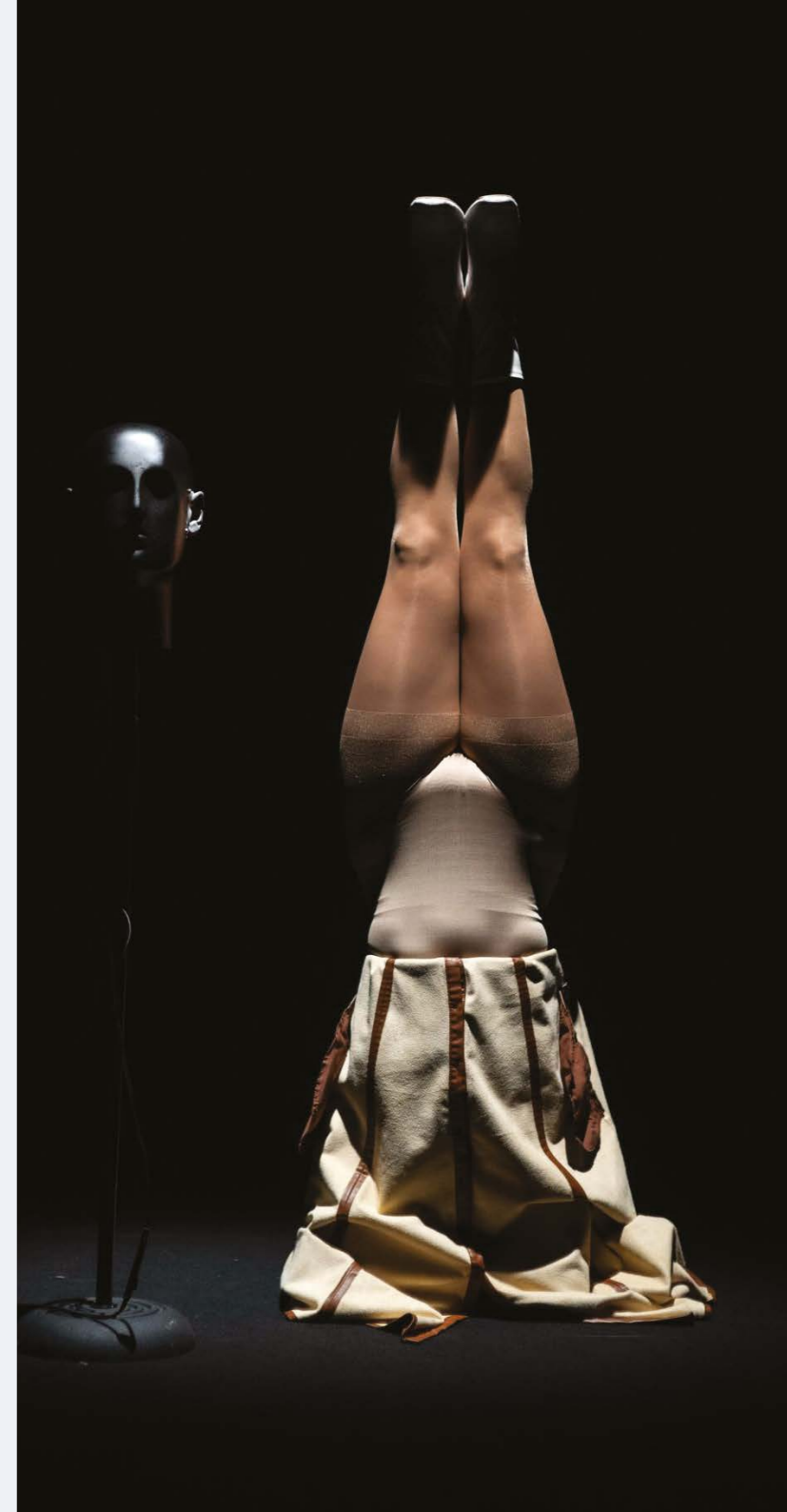
drammaturgia e regia di Ivonne Capece
con (in scena) Laura Palmeri
e (in video) Lara Di Bello e Giuditta Mingucci
assistente alla regia, scenografie e costumi Micol Vighi
sound designer Simone Arganini - light designer Cristina Spelti
produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale
nell'ambito del progetto europeo
Play-On New Storytelling with immersive technologies

La storia è un cult: uno studente di scienze naturali decide di creare un essere umano. Studia, uccide animali, recupera parti anatomiche dai cadaveri. L'esperimento è un successo imprevisto: la Creatura nasce, bellissima e forte. Il suo creatore però si dispera. Ne ha paura. Perché? È questo il vero mistero del romanzo: perché Frankenstein reagisce come fa, perché non è orgoglioso del suo lavoro? Scopriamo che neppure l'autrice, Mary Godwin Shelley, è del tutto a suo agio. Anzi, per tutta la vita smentisce e ridimensiona la portata letteraria della sua opera e il suo interesse verso di essa. Dovrebbe essere felice del capolavoro che ha creato e invece fa di tutto per sminuirne la maternità. La risposta? La Creatura è il Libro.

Lo spettacolo è un originale rovesciamento del modo con cui guardiamo all'opera di Mary Shelley e alla sua inquietante creazione. Questo allestimento racconta un'epoca in cui essere donne e artiste poteva essere un serio problema, in cui ci si poteva sentire "mostruose" se si partorivano libri invece di figli o se si conviveva con un uomo invece di sposarlo.

Si racconta di un'epoca in cui una Creatrice teme la genialità della sua Creatura ed è costretta a giustificare la grandezza delle sue ambizioni.

Tra cuffie wireless, ambientazioni virtuali, attori reali e avatar olografici, lo spettacolo è un viaggio onirico nel romanzo e, al contempo, nell'emotività della sua autrice, che confonde se stessa col dottor Frankenstein, la Creatura con l'Opera e i personaggi con i ricordi.



Ore 20.30 Teatro Diego Fabbri, Forlì

New Edit

INSTABILI VAGANTI **THE GLOBAL CITY** **A JOURNEY BEYOND BORDERS**

di Nicola Pianzola

regia Anna Dora Dorno

con Anna Dora Dorno, Nicola Pianzola

e i performer del progetto internazionale Beyond Borders

musiche originali e sound design Riccardo Nanni

creazione video Anna Dora Dorno, Nicola Pianzola, Alex Pietro Marra

set e video design Anna Dora Dorno

light design Anna Dora Dorno, Mattia Bagnoli

supervisione alle coreografie Elena Copelli

tecnico scenografie multimediali Giulia Argenziano

tecnico luci Gerardo Bagnoli

produzione realizzata con il sostegno di MIC – Boarding Pass Plus 22/24

e Accademia Perduta/Romagna Teatri

“Che cosa è oggi la città, per noi? Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni del linguaggio; le città sono luoghi di scambio, ma questi scambi non sono soltanto merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi.” (Italo Calvino)

In occasione delle celebrazioni del centenario dalla nascita di Italo Calvino, Instabili Vaganti allestisce una nuova versione di *The Global City*, testo di Nicola Pianzola ispirato a *Le città invisibili*, con un cast internazionale e un coro di giovani danzatori del progetto Beyond Borders. *The Global City* è uno spettacolo metamorfico, in cui le microstorie raccolte dall'autore nelle maggiori metropoli del pianeta, si ricompongono artisticamente in scena, disegnando una città della memoria, distopica e virtuale. In questo viaggio planetario oltre i confini, il protagonista, un Marco Polo contemporaneo, compie una serie di trasformazioni, incarnando diversi personaggi e parlando differenti lingue, per raccontare situazioni reali e surreali vissute dalla compagnia nel suo irrequieto errare. Emergono tematiche globali di forte attualità: dalla crisi coreana ai contrasti di classe nel sub-continente indiano, dalle sparizioni forzate in Messico al problema dell'attraversamento delle frontiere che ancora oggi separano molti paesi.

Mercoledì **27** settembre

Ore 10 Teatro San Luigi, Forlì

BLUESTOCKING **IO CHE AMO SOLO TE**

di Alessandro Di Marco e Lucilla Lupaioli

con Riccardo D'Alessandro, Alessandro Di Marco, Andrea Lintozzi

scene e costumi Nicola Civinini

aiuto regia Guido Del Vento

light design Sirio Lupaioli

regia Alessandro Di Marco

Niccolò e Valentino si conoscono da sempre. Perché a 16 anni il tempo è sempre. Nicco e Vale, che hanno accorciato i nomi perché non hanno il tempo di pronunciarli per intero, fanno tutto insieme e dividono tutto. La scuola, le interrogazioni, il pallone, le birre, il fumo. Nicco e Vale condividono l'adolescenza, che sembra essere sempre e per sempre.

Tutto corre e scorre, immutabile e rassicurante, fino a quella sera. La sera in cui, dopo una festa annessa dal fumo e dall'alcol, Nicco e Vale scoprono di potersi amare in un modo che mai avrebbero pensato. O che forse era da sempre davanti ai loro occhi, ma guardarlo, anche solo immaginarlo, faceva paura. Tutto è perfetto, come scoprire che l'amico di sempre è anche l'amore della tua vita, quello che, almeno in quel momento, credi possa durare in eterno perché è assoluto e perfetto. Ma arriva la paura, il terrore freddo e crudele del giudizio degli altri, delle famiglie, della scuola, degli amici. E di fronte a questo non bastano le parole, la speranza che qualcosa possa cambiare, e soprattutto non basta l'amore. Perché si è troppo giovani, forse, per essere davvero coraggiosi. E allora è meglio stare con la maggioranza, ridere di un "frocio di merda" e sputargli in faccia.

Anche se quel "frocio" è proprio il tuo amico della vita, l'amore puro per il quale sai che potresti morire. Tutto, purché non si sappia niente di quei baci e di quelle carezze. E di quanto era bello stare ore insieme, anche soltanto a guardarsi.





ph Mirco Lorenzi

Ore 11.30 Ex ATR, Forlì

KEPLER-452 **ALBUM**

a cura di Kepler-452 (Nicola Borghesi e Enrico Baraldi)
in scena Nicola Borghesi
con la collaborazione di Riccardo Tabilio
ideazione tecnica Andrea Bovaia
consulenza suond design e musiche Alberto Irrera
coordinamento Roberta Gabriele

Progetto vincitore del bando Daily Bread
nell'ambito del progetto europeo
Stronger Peripheries: a Southern Coalition
in coproduzione con Pergine Festival, Pro Progressione
e L'Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino
con il sostegno di IntercettAzioni - Centro di Residenza Artistica della
Lombardia e Residenza Artisti nei Territori Masque Teatro

Un album di famiglia è una macchina del tempo: ogni fotografia una storia e ogni storia una finestra verso un altrove. Verso noi stessi di un tempo, verso i nostri cari: è un affondo tra le nostre inconsapevolezze del passato e nel mistero che i nostri sguardi di allora pongono a noi che oggi sfogliamo. Ma cos'è un album? E come si fa? Raccogliendo, certo: fotografie, storie, e radunandole. E dove raccogliere? Dove inizia e finisce una famiglia? Quanto bisogna scavare per trovare le radici? E anche: quanto è vasta una famiglia? Chi ne fa parte e chi no? Sangue, geografie comuni, migrazioni, incontri... Di cosa è fatta una famiglia? Kepler-452, sperimentando una spazialità non frontale, insieme a dispositivi e forme di presa diretta e proiezione audiovisiva, cerca risposte a questa domanda, raccogliendo storie e immagini da varie parti d'Italia e d'Europa, incontrando persone e comunità. Un "album scenico" e senza confini: un tentativo e una ricerca accesi da un'immagine suggerita dal mondo animale: come è possibile che tutte le anguille del mondo, a un certo punto della propria vita, percorrano decine di migliaia di chilometri sul fondo degli oceani per ritrovarsi nello stesso posto, a riprodursi, a morire, a rinascere?

Ore 14.30 Ex ATR, Forlì

CENTRO TEATRALE MAMIMÒ/ERT **4000 MIGLIA**

di Amy Herzog
regia Angela Ruozzi
con Lucia Zotti, Alessio Zirulia, Lorena Nacchia, Annabella Lu
traduzione Monica Capuani
scene e costumi Stefano Zullo – Luci Giulia Pastore
progetto editoriale Eva Miskovicová
produzione Centro Teatrale MaMiMò
e ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione
estratto di 60'

Nel cuore della notte Leo, ventunenne, si presenta alla porta dell'appartamento del West Village dove vive la sua esuberante nonna Vera. Lei è una comunista novantunenne che vive sola; lui un hippie contemporaneo, rientrato recentemente da un giro in bicicletta

attraverso il paese, che ha avuto un esito tragico. Nel corso di un mese di convivenza questi strani compagni di appartamento si provocano, si disorientano e alla fine entrano in contatto. Quando la ragazza di Leo si presenta inaspettatamente e lui inizia a rivelare gli eventi misteriosi del suo viaggio, Leo e Vera scoprono la sottile linea che marca la differenza tra crescere e invecchiare.

“Questo testo mi ha colpito per la capacità di raccontare la storia di due solitudini che si incontrano e si lasciano consolare a vicenda. Un testo delicato in cui grande valore hanno le ironie, i silenzi e le azioni reciproche apparentemente innocue ma graffianti. La storia evolve grazie al modificarsi della relazione tra Vera e Leo e al grado di autoconsapevolezza che i due maturano l'uno grazie all'altra, sfiorando, senza retorica, il tema del 'prendersi cura reciproco'. Una storia raccontata con una forma all'apparenza leggera che osa la forza della delicatezza e gode del peso specifico di un romanzo di formazione”. (Angela Ruozzi)



ph Alice Vacondio



Ore 16.15 Teatro Il Piccolo, Forlì

Prima Nazionale

LES MOUSTACHES

I CUORI BATTONO NELLE UOVA

drammaturgia di Alberto Fumagalli
con Elena Ferri, Matilda Farrington, Grazia Nazzaro
costumi Giulio Morini - movimento scenico: Alberto Bellandi
light designer e scenografia Eleonora Rodigari
assistente alla regia Tommaso Ferrero
regia Ludovica D'Auria e Alberto Fumagalli
produzione Les Moustaches, Società per Attori,
Accademia Perduta/Romagna Teatri

Tre donne, ognuna di loro porta un lungo camice che ne nasconde le forme, tranne quelle delle loro pance che sono gonfie e tonde.

Le tre aspettano un figlio, il loro primo figlio.

Le pance delle donne si mostrano piene e levigate, ricordano tre bellissime uova, tanto forti quanto fragili. Il disegno del domani dei propri figli condiziona il comportamento delle tre donne che, mosse da un amore cieco, si spingeranno in azioni, paure e dinamiche nascoste nel più buio cassetto dell'animo umano.

I cuori battono nelle uova è un amore disperato, un vuoto incolmabile, un'esplosione di gioia.

I cuori battono nelle uova è un inno alla vita.

Ore 18.30 Ridotto Teatro Goldoni, Bagnacavallo

Primo Studio

PAOLA FRESA

CHRISTIAN DI DOMENICO

EMILIANO BRONZINO

P COME PENELOPE

di e con Paola Fresa

in collaborazione con Christian Di Domenico

supervisione registica Emiliano Bronzino

scene e costumi Federica Parolini - Luci Paolo Casati

regista assistente Ornella Matranga

produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri

e Fondazione TRG Torino

in collaborazione con Officina Corvetto Festival, TRAC, KanterStrasse,

Dialoghi_Residenze delle arti performative a Villa Manin

a cura del CSS Teatro stabile d'innovazione FVG

La domanda dalla quale siamo partiti è chi è Penelope oggi. Una donna che aspetta per anni un uomo che non sa dire se sia vivo o morto, di cui riceve nel tempo informazioni frammentarie, più vicine al "si dice" che alla realtà dei fatti. Una madre che cresce da sola un figlio che, a sua volta, non ha mai conosciuto il padre

e che, nutrito dal suo ricordo, si appresta a diventare un uomo. Il processo drammaturgico parte dall'etimologia del nome "Penelope", anatraccola, con esplicito riferimento a quell'episodio dell'infanzia del personaggio secondo cui la futura moglie di Ulisse fu vittima di un tentativo di affogamento da parte del padre. Nell'interpretazione che della vicenda nota si vuole dare, questo accadimento fa della nostra Penelope un personaggio traumatizzato.

In uno spazio chiuso, asettico, come un laboratorio di analisi, mettiamo sotto il microscopio l'iconica storia di Penelope, cerchiamo di restituire alla figura universale del mito il suo sguardo negato, quello della donna che l'ha subito-vissuto, riconoscendo così una funzione attiva nella narrazione della sua vita. La nostra P, bloccata in questo spazio, itera il suo fare e disfare la scena - come la Penelope omerica faceva e disfaceva la tela - raccontandosi, ricostruendo il suo passato e immaginando il suo futuro. P ripercorre la sua esistenza segnata dal rapporto con il padre, trascorsa aspettando un uomo che non è mai tornato, interrotta per un figlio che, una volta cresciuto, ha scelto di non aspettare e di partire. In una sorta di confronto tra le triadi dei ruoli maschili e femminili: padre, marito, figlio e madre, moglie, figlia. La chiave ironica con cui affrontiamo queste tematiche universali, riporta immediatamente l'indagine intorno al mito al nostro vivere contemporaneo, restituendoci un'educazione sentimentale al femminile che vuole mettere al centro la ricerca della felicità.



Ore 20 Teatro Goldoni, Bagnacavallo

Anteprima

CRANPI

IL GRANDE VUOTO

uno spettacolo di Fabiana Iacozzilli
dramaturg Linda Dalisi

performer Ermanno De Biagi, Francesca Farcomeni, Piero Lanzellotti,
Giusi Merli e con Mona Abokhatwa per la prima volta in scena

progettazione e realizzazione scene Paola Villani

luci Raffaella Vitiello - musiche originali Tommy Grieco

suono Hubert Westkemper - video Lorenzo Letizia

fonico Jacopo Ruben Dell'Abate - aiuto regia Francesco Meloni

produzione Cranpi,

La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello,

La Corte Ospitale e Romaeuropa Festival

con il sostegno di Accademia Perduta / Romagna Teatri,

Carrozzerie n.o.t, Fivizzano 27,

Residenza della Bassa Sabina, Teatro Biblioteca Quarticciolo

Il Grande vuoto indaga l'ultimo pezzo di strada che una famiglia percorre prima di svanire nel vuoto e, questo dissolversi, è amplificato dal progressivo annientamento delle funzioni cerebrali della madre

a causa di una malattia neurodegenerativa. Al progressivo svuotarsi del cervello della madre fa eco lo svuotarsi di esseri umani dalla casa, mentre questa si popola di oggetti, di ricordi che aumentano, pesano e riempiono tutte le stanze. Il lavoro trova risonanze e spunti in *Una donna* di Annie Ernaux, e nel romanzo *Fratelli* di Carmelo Samonà ed è il tentativo di raccontare una grande storia d'amore: quella tra una madre, i suoi figli e un padre che muore.

Ne *Il Grande vuoto* la narrazione teatrale si contamina con il video per raccontare che grazie alle fotocamere Tapo e i loro video ad alta risoluzione con visione notturna fino a trenta piedi, un* figli* può continuare a vivere la propria vita ed entrare senza essere visto in quella del proprio genitore. Guardare la madre giocare al solitario, fissare la televisione spenta, parlare con persone che non esistono, non farsi il bidet, piangere, stare seduta e ferma sul bordo del letto, passare la notte a tirare fuori dai cassetti fotografie pezzi di carta mutande sporche per poi rimetterli dentro.

Tante le domande che ci hanno spint* a sprofondare in questa materia artistica, ad addentrarci in questa ricerca su cosa rimane di noi e se resta qualcosa di quello che siamo stat* mentre ci approssimiamo alla fine, ma una su tutte è forse la più incandescente bella e giusta per il lavoro ed è quella letta in un fumetto della autrice Giulia Scotti: "il punto è trasformare il dolore in bellezza. Ci riusciremo ancora?"



Giovedì **28** settembre

Ore 10.30 Ridotto Teatro Diego Fabbri, Forlì

I MESTIERI DEL TEATRO, OGGI

Incontro di lavoro a cura di RENATA M. MOLINARI

Ogni locandina, si sa, racconta un'idea di teatro.

Cambiano le figure e le funzioni che nel tempo si affermano nella realizzazione e presentazione di uno spettacolo. Figure, funzioni, competenze che nel corso degli anni si impongono o slittano in secondo piano: non si tratta solo di mode, ma di cultura materiale del teatro.

L'incontro di lavoro vuole essere un dialogo con artisti, compagnie e operatori ospiti di Colpi di Scena su queste figure emergenti e dare voce ai "portatori" di tanti saperi, se non nuovi, nuovamente riconosciuti.



Ore 14.30 Teatro Testori, Forlì

COMPAGNIA BERARDI CASOLARI

LIDODISSEA

testo e regia Berardi Casolari

con la collaborazione di César Brie

con Gianfranco Berardi, Gabriella Casolari, Ludovico D'Agostino, Silvia Zaru
assistente Alice Merola - disegno luci e direzione tecnica Mattia Bagnoli

costumi Giada Fornaciari - organizzazione Benedetta Pratelli

produzione IGS APS, Fondazione Luzzati Teatro della Tosse,

Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia, Manifatture Teatrali Milanese - MTM Teatro,

Accademia Perduto/Romagna Teatri, Comune di Bassano del Grappa

con il sostegno del MiC – Direzione Generale Spettacolo, Teatro dei

Venti e del Centro di Residenza della Toscana (Armunia - CapoTrave/

Kilowatt), Comune di Sansepolcro

LidOdissea è una drammaturgia originale, che prosegue e approfondisce la riflessione sulla società contemporanea già attuata in opere precedenti, come *Amleto take away* e *In fondo agli occhi* (con la regia di César Brie). Il lavoro risponde al desiderio di indagare il senso di inquietudine che, come uno spettro, aleggia sull'uomo contemporaneo immerso nella società che lo circonda,

e sull'inadeguatezza che il confronto con essa produce in lui. Un affresco del vuoto dorato in cui siamo immersi, dove anche quei problemi, che un tempo erano considerati appannaggio delle giovani generazioni, si sono estesi a macchia d'olio, coinvolgendo fasce d'età che arrivano fino ai 50/60 anni: una macrogenerazione "schiacciata" tra i cliché del contemporaneo, accomunata da senso di impotenza, inadeguatezza, impossibilità a superare o a raggiungere gli obiettivi imposti dalla società della performance, nella quale tutti siamo immersi.

Partendo dal vissuto personale degli artisti, *LidOdissea* è il risultato di un confronto e incontro con il poema omerico, il cui studio ha evidenziato dinamiche archetipiche che risuonano forti nel nostro contemporaneo. L'Odissea si è così progressivamente trasformata in un sottotesto, dando vita a uno spettacolo in cui lontane eco mitologiche si armonizzano ai racconti del presente. Ulisse, Penelope e Telemaco: una famiglia in vacanza in uno stabilimento balneare, che tra flashback e flashforward rivive e racconta le avventure del viaggio mitologico, trasformandolo in un viaggio interiore alla scoperta dei limiti, delle difficoltà e dei paradossi della società contemporanea. Un viaggio che i tre personaggi, accompagnati dalla figura di un aedo non vedente, intraprendono fuori e dentro di sé, alle prese con uno spazio e un tempo nei quali non riescono a ritrovarsi.



Ore 16.15 Ex ATR, Forlì

Prima Nazionale

ASSOCIAZIONE TEATRALE AUTORI VIVI

DIECI MODI PER MORIRE FELICI

(un gioco-spettacolo)

ideazione e regia Emanuele Aldrovandi

con Luca Mammoli

drammaturgia Emanuele Aldrovandi e Jacopo Giacomoni

scenografia Francesco Fassone

collaborazione alla realizzazione scenografia Jessica Koba

costumi Costanza Maramotti

collaborazione alla realizzazione costumi Nuvia Valestri

musiche Riccardo Tesorini

grafiche Lucia Catellani

produzione Fondazione I Teatri di Reggio Emilia,

Associazione teatrale Autori Vivi

Il mondo è sì un palcoscenico sul quale recitiamo le nostre parti, ma è anche un grande gioco in cui sfidiamo il destino, mostriamo le nostre abilità, vinciamo, perdiamo, bariamo. E se potessimo ripartire dal via? Avere un'altra vita per giocare ancora il mondo?

Dieci modi per morire felici è uno spettacolo-gioco in cui dieci spettatori hanno la possibilità di vivere una nuova vita, dalla nascita alla morte, compiendo scelte che influenzano l'andamento dello spettacolo, con un solo obiettivo: morire felici.

Come fare? Sopravvivere da soli o unirsi agli altri? Scommettere e forse perdere tutto o essere parsimoniosi? Rispettare la legge o abbandonarsi all'illegalità? Affidarsi al destino – impersonato dal resto del pubblico – o al calcolo?

Assecondare i propri istinti o lottare contro di essi?

Uno spettacolo teatrale per vivere un'altra vita. Un bis di esistenza tra gioco e spettacolo per riflettere insieme sulle regole che ci fanno stare al mondo e sulle possibili attribuzioni di senso alla nostra vita.



ph Alice Merola

Ore 18.15 Teatro Il Piccolo, Forlì

Prima Nazionale

MABELLINI / POSTORINO

TU (NON) SEI IL TUO LAVORO

di Rosella Postorino

regia, luci, spazio scenico Sandro Mabellini

con Maria Lomurno, Francesco Patanè

produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri

Il testo di questo spettacolo è stato commissionato a Rosella Postorino (Premio Campiello 2018 con *Le assaggiatrici* e finalista Premio Strega 2023 con *Mi limitavo ad amare te*) dal Napoli Teatro Festival.

“Quello che appare alla luce del bellissimo testo di Rosella Postorino è una sorta di nuova forma di teatro greco, fatta di una voce che

argomenta e di un'altra che insinua dubbi, riguardo a problemi strettamente legati al vivere contemporaneo.

Una voce femminile e una maschile, un Coro e un Corifeo, pongono pubblicamente i problemi del lavoro, dei contratti a progetto, dei master a pagamento, delle ingiustizie sociali.

E lo fanno a volte in modo amaro, a volte comico. Una coppia, il nucleo base della società, dibatte sui temi del lavoro che non c'è o che, quando c'è, diventa un'illusione di felicità, perché allontana spesso dalla possibilità di amare, di fare un percorso, di generare un figlio”.
(Sandro Mabellini)

In scena Maria Lomurno e Francesco Patanè (candidato ai Nastri d'Argento 2021 come migliore attore non protagonista per il film *Il cattivo poeta* al fianco di Sergio Castellitto) testimoniano il declino di una intera generazione, schiacciata da una vita che vita non è.



ph Sandro Mabellini



Ore 20.15 Teatro Diego Fabbri, Forlì

Prima Nazionale

GRUPPO DELLA CRETA

BEATI VOI CHE PENSATE AL SUCCESSO

NOI SOLI PENSIAMO ALLA MORTE E AL SESSO

tratto dalle opere di Juan Rodolfo Wilcock

drammaturgia Tommaso Cardelli, Alessandro Di Murro,

Tommaso Emiliani

regia di Alessandro Di Murro

con gli attori del Gruppo della Creta

scene Paola Castrignanò - costumi Giulia Barcaroli

assistente alla regia Ilaria Iuozzo

produzione Gruppo della Creta, Fattore K

con il patrocinio della Casa Argentina in Roma

e con il sostegno di Teatro del Loto e Teatro Basilica

Il Gruppo della Creta è in continua ricerca di pratiche e dispositivi scenici efficaci. Questa necessità, che ci ha portato in Argentina tra le finzioni di Borges, adesso ci mette a confronto con Juan Rodolfo Wilcock e le sue allucinatorie narrazioni.

Lo scrittore ci fa divertire mentre si prende gioco delle macerie della nuova società dei consumi e delle scienze che, nello stesso decennio, il ben più noto Pasolini definiva e denunciava nelle sue opere. Questa demenziale genialità ci appartiene, la sentiamo nostra, possiamo entrarci in contatto. Anche noi, come l'autore, vogliamo liberare le nostre perversioni giocando con i nani assassini e i futuri impossibili, facendo scontrare il caos con la scienza e rimanere nudi di fronte a ipotetiche difese filosofiche. È dalla potenza immaginativa dell'Argentino italiano che vogliamo trarre uno spettacolo irriverente: sfottere un'idea di progresso che grazie alla tecnologia, adesso identificata nei filtri dei social e nel metaverso, passando per le nuove Intelligenze Artificiali creative, ci illude di essere noi tutti protagonisti e autori di una società veramente diversa da quella del passato, che promette per ogni essere umano realizzazione e amore.

Venerdì **29** settembre

Ore 10.45 Teatro Comunale, Russi

COLLETTIVO BESTAND
CASA DEL CONTEMPORANEO
DOV'È LA VITTORIA

di Agnese Ferro, Giuseppe Maria Martino,
Dario Postiglione
con Martina Carpino, Luigi Bignone, Antonio Elia
regia Giuseppe Maria Martino
luci Sebastiano Cautiero
scene Carmine De Mizio
costumi Federica Terracina
aiuto regia Dario Postiglione
produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale
e Casa del Contemporaneo

Italia: un paese della civilissima Europa che a furia di xenofobia e rigurgiti populistici sta diventando sempre più nera. Tre attori sono nel pieno di un processo creativo: la costruzione di un personaggio controverso, a tratti grottesco, imprevedibile – Vittoria Benincasa, prima attivista e poi leader di un partito di estrema destra che tenta la scalata alla Presidenza del Consiglio. Vittoria ha un talento da trasformista e il carisma di una cattiva Marvel. Si muove con destrezza nel vuoto ideologico dell'Italia degli ultimi vent'anni, elude le contraddizioni della sua identità politica e di genere, mira al cuore del suo elettorato. I tre attori entrano ed escono freneticamente dai loro personaggi alla ricerca del vero volto di Vittoria, mentre un disagio crescente inceppa il meccanismo della satira e la finzione comincia a fagocitare la realtà.



ph Tommaso Vitello



ph Lullia Pozzo

Ore 15 Teatro Testori, Forlì

Prima Nazionale

ECO DI FONDO
PIGMALIONE

drammaturgia e regia di Giacomo Ferraù
e Giulia Viana
con Giacomo Ferraù
disegno luci Giuliano Almerighi
allestimento audiovisivo Lorenzo Crippa
assistenti alla regia Sebastiano Bronzato,
Calogero Scalici
produzione Eco di fondo
con il sostegno di Fondazione Claudia Lombardi

Pigmalione è ispirato alla vera storia di Kurt Geron, un regista ebreo a cui il Terzo Reich commissionò un documentario su Terezin, campo di concentramento in cui Kurt era uno dei prigionieri. Un documentario sulla vita del ghetto-modello. Un film che doveva dare una versione assolutamente falsa della realtà sulle condizioni di vita nei campi di concentramento. Per organizzare l'inganno e rendere tutto verosimile, le SS ordinarono ai prigionieri di "abbellire" il ghetto e di "metterlo in ordine": furono creati giardini, si dipinsero le case, addirittura sugli edifici vennero poste finte insegne di scuole e teatri. Furono gli stessi Ebrei a lavorare al film propagandistico come attori, comparse e scenografi. Uno spettacolo che si interroga sul rapporto tra verità e arte, sulla funzione sociale di una creazione artistica. Dove si ferma l'onestà intellettuale di un artista? Qual è il dovere etico rispetto ad una commissione, qualora l'artista stesso sia ingaggiato dal potere per realizzare un'opera destinata alle masse?

Ore 16.45 Teatro Il Piccolo, Forlì

Prima Nazionale

MANA CHUMA TEATRO

UN'ALTRA ILIADE

testo e regia di Salvatore Arena e Massimo Barilla

con Salvatore Arena

scene Aldo Zucco

musiche originali Luigi Polimeni

sound design immersive Luigi Polimeni / Chiara Rinciari

disegno luci Luigi Biondi

Un'altra Iliade è un racconto obliquo sulla guerra. Le battaglie, gli scontri, gli epici duelli, la caduta, l'oblio, le macerie, le mura distrutte, la fuga, la dispersione, la necessità di raccontare.

L'Iliade, l'Odissea, la guerra di Troia, Achille, Ettore, Ulisse...

Tutto questo visto di spalle, dai margini, dagli ultimi. Due personaggi, due dimensioni, due altezze. Due linguaggi e due tempi distinti. Una vedetta troiana condannata a vivere, condannata a ricordare.

Un greco fuori dal coro. Cantore disilluso tra le pieghe del potere.

Cinico e tragicomico. Un po' lago un po' buffone.

Un'altra Iliade. Altra, perché altro è il punto di vista.

Altra, perché è necessario raccontarla ancora questa storia.

Un'altra Iliade è fondamentalmente questo: un incontro, l'unico sguardo incrociato dei due personaggi al culmine della storia. Quello che poteva essere e non è stato.

Da questo contrappunto la storia si dipana, con voci alterne, e non tralascia niente. Il riso e il pianto. La luce e il buio. L'orrore e la pietà. E tutto scorre, il ritmo è incalzante, nessun respiro in più del necessario. Nessuna concessione alla retorica. La storia vive e si alimenta dentro al cerchio del racconto. Affronta anche la fascinazione della narrazione epica, la straripante bellezza delle schiere armate, delle navi che oscurano il mare, delle insegne colorate, non ne nega l'essenza, la potenza dell'immagine, ma l'attraversa per andare oltre, e il senso che ne scaturisce è nuovo. Un'amara vertigine, "un dolore bianco". Ci aiuta in questo una scelta di campo.

Nella narrazione della grande battaglia, le definizioni di parte scompaiono. Non ci sono più Achei né Troiani. La paura, il dolore, il sangue, gli occhi e le mani si mescolano e non hanno colore, si declinano in atti precisi raccontati dall'interno, come in un lungo piano sequenza, e quello che resta è solo... "polvere nell'aria".



ph. Marco Costantino



ph. Filippo Trojano

Ore 18.45 Teatro Diego Fabbri, Forlì

Anteprima

COMPAGNIA AMENDOLA / MALORNI

LA FAGLIA

progetto artistico di Simone Amendola e Valerio Malorni

testo di Adèle Gascuel

traduzione Adele Palmeri Borghese

con Daniele Amendola, Valerio Malorni
regia Simone Amendola

in video Caterina Marino

scenografia Santo Alessandro Badolato

costumi Clorinda Bartoleschi

musiche Giulia Anania

canto Sabina Meyer

ambiente sonoro Gregorio De Luca Comandini

3D Artist Davide Riccitiello

disegno luci Marco D'Amelio

produzione Blue Desk

con Infinito, Capotrave Kilowatt

con il sostegno di

Ravenna Teatro/Teatro delle Albe,

Css Teatro stabile d'innovazione FVG

in collaborazione con Lottounico,

Atcl Lazio, Teatro Civico 14

La Faglia è una favola post-apocalittica.

Dialoga con un mondo in via di rottura definitiva e parla della nostra insistenza nel voler dominare la natura.

Presenta due antieroi che non sanno fare molto altro che continuare a fare quello che la società ha sempre fatto.

Non hanno più voglia di salvare il pianeta; curare tutte le sue ferite è un compito troppo grande anche per Dan e Balt; vorrebbero andarsene, cambiare tutto, e non sanno come fare.

Ore 20.30 Ex ATR, Forlì

CASAVUOTA

NEGRI SENZA MEMORIA

BUGIE BIANCHE

CAPITOLO SECONDO

di e con Alessandro Berti

cura Gaia Raffiotta

produzione Casavuota

con il sostegno di Sciaranuova Festival

Dopo il primo capitolo, *Black Dick*, presentato a Colpi di Scena nel 2021, Alessandro Berti ritorna con il secondo capitolo della sua trilogia *Bugie Bianche*, progetto di ricerca pluriennale sul rapporto tra maggioranza bianca e minoranza nera nelle società occidentali. Ma questo secondo capitolo, *Negri senza memoria*, riguarda proprio gli italiani, e in particolare il rapporto tra italoamericani e afroamericani negli Stati Uniti. Frutto di una lunga e appassionata ricerca, *Negri senza memoria* è un oggetto teatrale unico, assieme popolare e coltissimo, lirico e documentario, storicamente puntuale eppure schierato, grazie anche a una felice scelta di canzoni, del repertorio italiano e americano, che punteggiano i capitoli del lavoro, permettendo alla mole di informazioni, aneddoti e vicende storiche raccontate di depositarsi con dolcezza nella coscienza dello spettatore.



in collaborazione con Comune di Bagnacavallo e Comune di Russi



Direzione artistica Claudio Casadio e Ruggero Sintoni

Organizzazione

**Veronica Bassani, Ivan Caroli, Linda Erolì,
Margherita Favali, Giulia Paoletti, Cristina Valgimigli**

Segreteria e informazioni tel 0543 26342 colpidiscena@accademiaperduta.it

accademiaperduta.it ater.emr.it

